

Italiafutura

«La situazione di stallo dell'azione di governo impone ai lavoratori e alle imprese di far partire una decisa azione di rinnovamento».

Cesare Damiano

«Per ridare sviluppo al paese occorre una politica di governo che diminuisca la pressione fiscale su lavoro dipendente e sulle pensioni»

Casper

Le speculazioni e i rincari hanno portato via in 8 anni la cifra di 9.950 euro a famiglia, e nel 2011 è attesa un'ulteriore stangata di 902 euro



Vetrine piene e saldi sempre più lunghi. La prova che il potere di acquisto degli italiani si è ridotto al di là del dato ufficiale dell'inflazione

Intervista a Giacomo Vaciago

Senza sviluppo non c'è benessere

L'economista: Questo è un Paese abbandonato. Il governo non ha strategie. Ma qualcuno s'è arricchito

LAURA MATTEUCCI

Io vedo in giro delle Ferrari, qualcuno in questo Paese s'è arricchito. La domanda è: a spese di chi? L'impoverimento medio è un fatto accertato, confermato da molti indicatori, i dati sul pil, sui consumi, adesso anche dagli ultimi della Cgil sulla perdita di potere d'acquisto dei salari. Del resto, anche quelli di Confindustria sul crollo della produttività oraria sono un altro lato della stessa medaglia. L'Italia arretra: qualcuno è diventato più

ricco, anche molto, ma la maggior parte degli italiani è tangibilmente più povera». Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano, commenta lo studio Ires-Cgil sulla crisi dei salari, che hanno perso oltre 5mila euro di potere d'acquisto in 10 anni. **Perché indietreggiamo, professore?** «In questi anni abbiamo fatto l'elenco dei capri espiatori, dall'euro alla recessione, che in questo caso, trattandosi di uno studio relativo all'ultimo decennio, non può certo essere la causa principale. Io credo che il

problema sia lo sviluppo, che nessun governo si è mai posto come priorità. Adesso Emma Marcegaglia (leader di Confindustria, ndr) esorta ad una politica di sviluppo, intendendo proprio che in sua assenza saremo sempre più poveri. Ma a chi si rivolge, ad un governo che pensa a tutt'altro e che ormai da sei mesi dello sviluppo non ha più nemmeno il ministro? Attenzione, poi: l'idea di sviluppo implica cambiamento, innovazione, gli unici elementi che consentono un aumento del reddito, ma che in genere non sono molto apprezzati dagli imprenditori». **Il cambiamento in sé è sempre positivo? Anche le ultime mosse di Marchionne possono essere viste in quest'ottica...** «Marchionne dice "investimenti a fronte di maggior lavoro": senza entrare nel merito, si tratta di un patto tra lui e i suoi operai. Qui è l'intero Paese che non funziona, e che francamente non farei gestire a Marchionne. Piuttosto, c'è un altro problema molto serio connesso allo sviluppo di cui tener conto». **Quale altro problema?** «Lo sviluppo è il prodotto di una strategia che può dare risultati apprezza-

bili solo sul medio-lungo periodo. Questo significa che non solo il presente, ma ormai anche i prossimi anni ce li siamo già giocati. Siamo fermi alla tattica, al che fare domani, a come tappare le falle che si aprono di continuo. La strategia è tutt'altra cosa, e implica energie da spendere, scelte da compiere e da portare avanti. Invece: il governo ha varato la legge sul nucleare, ma siccome forse si andrà a votare nessuno parla dei siti su cui dovrebbero sorgere le centrali. Questo Paese è abbandonato a se stesso». **Non c'è anche una questione di eccessiva pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente?** «Più che altro, c'è una gravissima questione di evasione fiscale: alcuni pagano tutto, troppi non pagano niente. E questo incide anche sulla qualità della spesa pubblica: nessuno si cura degli sprechi, per esempio, perché tanto a pagarli sono sempre gli altri, quelli che alle tasse non sfuggono mai. Non c'è alcuna logica di responsabilità fiscale. L'evasione fiscale accompagna la mancanza di sviluppo nel determinare uno stimolo sempre più debole alla crescita economica». ♦